

gelosia della fortezza di Segna, e persuadevano i Principi, che levando gli Uscocchi da quel presidio (quasi che altri non fossero atti alla difesa) o i Turchi l'occuperebbono, o i Veneziani, che già possedevano tutte l'isole, e le parti marittime della Dalmazia, si farebbono tosto padroni anche di quel porto, e che alla dignità della Casa d'Austria, e della Corona d'Ungheria importava molto conservar quelle picciole reliquie di dominio marittimo, sì per dipender da quelle la conservazione d'altri Stati, come anche perchè un giorno avrebbero potuto esser opportune alla ricuperazione dell'altre cose pretese; poichè con esse sole si manterrebbe l'uso della navigazione per l'Adriatico. Questi erano gli argomenti apparenti, co' quali si andava divertendo ogni innovazione negli affari di Segna, e per conseguenza sostenendo l'impunità de' delitti degli Uscocchi: perchè in fatto non sarebbe mancata altra nazione molto più atta alla difesa di quella piazza, la quale in mano de' ladroni era anzi malissimo sicura, parte per la loro infedeltà, e per essere la maggior parte annessi ai sudditi de' Turchi, e quella cittadinanza senza alcun riguardo; onde facilmente avrebbero potuto entrarvi de' traditori, parte perchè spesse volte l'amor della preda, e delle rapine faceva lasciar vuota affatto la piazza, uscendo tutti, or per terra, or per mare alla busca, nel qual caso rimaneva la piazza esposta ai repentini assalti, ed all'insidie dei nemici: oltre che le ruberie continue degli Uscocchi, anzi accrescevano i pericoli, irritando così i Turchi, come i Veneziani a scacciarli fuori di quegli infami nidi: onde più volte avevano i Turchi fatta istanza a' Veneziani, o che